

RD'A



RESIDENZE
D'ARTISTA

→ Istantanee
di un percorso

VERA PRAVDA
ROBERTO PICCHI
CARLO MANGOLINI
MADDALENA GRANZIERA
CLAUDIO BEORCHIA



RD'A



RESIDENZE
D'ARTISTA

2019



→ Istantanee
di un percorso

VERA PRAVDA
ROBERTO PICCHI
CARLO MANGOLINI
MADDALENA GRANZIERA
CLAUDIO BEORCHIA



L'alloggio dei residenti in Villa Greppi.

Il Consorzio Brianteo Villa Greppi come istituzione pubblica sostiene e promuove il lavoro di ricerca, di studio e di espressione artistica perché questo significa sostenere la libertà di pensiero, di critica, di confronto, una libertà che vogliamo offrire al pubblico anche attraverso gli sguardi e gli interrogativi che nascono dal rapporto con le opere dell'arte.

Con le Residenze d'Artista Villa Greppi diviene luogo stabile di creazione, un riferimento per la ricerca e la produzione nelle arti visive che permette di aprire il mondo degli artisti al territorio. Intendiamo avvicinare i cittadini all'arte non solo attraverso la fruizione di opere compiute, ma anche attraverso la conoscenza del percorso di concepimento e di elaborazione espressiva che porta alla loro realizzazione, attraverso la conoscenza dell'autore, della sua storia, delle tecniche utilizzate e della "fatica" dell'artista. Celebriamo con orgoglio questa esperienza che stiamo consolidando e che ci permette di far rivivere con l'arte gli spazi di Villa Greppi che di anno in anno recuperiamo.

Il nostro ringraziamento agli artisti che abbiamo ospitato in questo 2019 è un ringraziamento sincero per la serenità, la capacità di confronto, l'umiltà, la bellezza che hanno portato a Villa Greppi con la loro arte e che lasceranno in dono attraverso le loro opere, segno del loro passaggio e del dialogo con un luogo che rappresenta e vive la storia della Brianza e contribuisce a costruirne il futuro.

Marta Comi

Presidente Consorzio Brianteo Villa Greppi

RESIDENZE D'ARTISTA: UN'ESPERIENZA IMPORTANTE

Quella delle Residenze d'artista è una realtà che, negli ultimi anni, si sta definendo con sempre maggior chiarezza anche in Italia, negli ultimi anni anche nel nostro territorio.

Con Residenza d'artista si intende il soggiorno di un artista proveniente da luoghi diversi da quello ospitante, in un contesto pensato per dare impulso a nuove ricerche, stimolare la creatività, tessere relazioni con realtà e comunità differenti dalle proprie.

A parte alcune esperienze molto precoci di inizio Novecento, il fenomeno si diffonde a livello internazionale a partire dagli anni Sessanta, in due tipologie: da una parte le residenze tese all'isolamento dell'artista in luoghi lontani dalle frenesie del quotidiano, scegliendo come obiettivo la riflessione individuale, dall'altra, al contrario, quelle inserite in una realtà già molto attiva culturalmente con cui confrontarsi e dialogare, in un reciproco scambio di intuizioni e opinioni.

La possibilità di soggiornare in un luogo altro da casa propria per dedicarsi all'arte in un contesto diverso da quello in cui si vive nella propria dimensione quoti-

diana è un'esperienza molto preziosa per un artista.

Nel 2017, grazie a una felicissima intuizione di Armando Fettolini, accolta con straordinaria prontezza dal Consorzio di Villa Greppi, è nata una delle rare (se non l'unica) realtà di Residenza dedicata alle arti visive della provincia di Lecco. Il progetto è pensato sui modelli più aggiornati delle Residenze internazionali ed è forte di un ambizioso piano di sviluppo a lungo termine, che non intende limitarsi a ospitare gli artisti residenti per qualche settimana, chiedendo loro di produrre un lavoro per realizzare poi una mostra finale, ma che vuole mettere davvero gli artisti in dialogo con la comunità. Non solo: le Residenze di Villa Greppi si muovono su due livelli: una residenza di un anno per artisti del territorio che occupano lo splendido spazio-atelier ricavato nel primo piano della Villa e diverse residenze della durata di due mesi, comprensive di alloggio, destinate ad artisti provenienti da aree distanti dal nostro territorio. Villa Greppi, dunque, intende diventare spazio di relazione per artisti e luogo di conoscenza e incontro per tutti coloro che vogliono avvicinarsi all'arte da un punto di vista privilegiato e diverso da quello consueto.

Esperienze del genere costituiscono, senza dubbio, una splendida occasione di crescita e di incontri anche per gli addetti ai lavori, ai quali viene offerta una preziosa opportunità di scoprire nuovi artisti, nuovi linguaggi espressivi e nuove realtà.

La finalità delle Residenze è sia, da una parte, mettere in contatto tra di loro artisti di diversa provenienza – lasciando che si confrontino, contami-

nino, relazionino – sia, dall'altra, portare l'arte nella sua forma più esperienziale e diretta più vicino agli utenti del Consorzio (adulti e bambini), organizzando incontri, dibattiti, momenti di confronto degli artisti residenti con il territorio.

L'idea della Residenza d'artista, dunque, proietta il Consorzio di Villa Greppi in una dimensione ben rara dell'universo artistico: quella della collaborazione attiva con gli artisti e il loro coinvolgimento diretto con il luogo e la realtà circostante.

Gli artisti residenti parteciperanno agli eventi di ogni genere organizzati in Villa, saranno a disposizione per dibattiti, visite da parte di appassionati e curiosi, laboratori nelle scuole e avranno, a loro volta, modo di incontrare altri artisti della zona, mettersi in relazione con realtà culturali del luogo, esplorare un territorio.

Simona Bartolena

LE RESIDENZE 2019: TRA INTERESSE AMBIENTALISTA ED ESPLORAZIONE DEL TERRITORIO

Giunte al loro secondo anno, le Residenze di Villa Greppi nel 2019 hanno visto avvicinarsi cinque artisti: due – Roberto Picchi e Vera Pravda – hanno occupato l'atelier per dodici mesi e tre – Carlo Mangolini, Maddalena Granziera e Claudio Beorchia – hanno abitato le stanze della villetta d'ingresso per due mesi ciascuno.

Come auspicato, la permanenza di ciascuno di loro non è stata affatto isolata e autoreferenziale, ma ha prodotto occasioni di scambio e collaborazione, dando vita perfino a progetti condivisi, come nel caso di *Pollen*, una proposta realizzata a due mani da Roberto Picchi e Vera Pravda, che, oltre ad aver condiviso gli spazi dell'atelier, hanno scoperto di avere in comune alcuni importanti temi di ricerca. Interessante è stato anche il confronto con i tre residenti provenienti da altre aree d'Italia, che hanno subito attivato uno scambio proficuo con il territorio che li ha ospitati.

Le Residenze di Villa Greppi giungono, dunque, al loro terzo anno con queste ottime premesse e con prospettive di sviluppo sempre più ampie.

Mentre già si prepara l'arrivo dei Residenti del 2020,

con questa mostra si conclude, intanto, l'esperienza dell'anno in corso. Le opere realizzate nel periodo di Residenza dei cinque protagonisti del 2019, esposte in una collettiva che le mette in dialogo, non raccontano soltanto l'operato degli artisti, ma anche il loro rapporto con il territorio del Consorzio. Ciascuno, infatti, ha guardato alla Villa e ai suoi dintorni con occhio personale e ha tratto dall'esperienza conclusioni differenti. Carlo Mangolini ha raccolto frammenti di memoria costruendo sculture con oggetti appartenenti alla cultura contadina e industriale della zona; Maddalena Granziera ha esplorato l'area con lunghe camminate che le hanno permesso di realizzare le sue mappe fotografiche e pittoriche; Claudio Beorchia ha guardato la strada di grande percorrenza che costeggia il muro della Villa, sottolineando il contrasto tra i due mondi: da una parte il traffico della vita quotidiana e dall'altra l'atmosfera idilliaca del parco. Vera Pravda e Roberto Picchi hanno puntato, ciascuno alla propria maniera, sulla tematica ambientale: realizzando dipinti su tela l'una e sculture con varie tecniche l'altro. Tutti lavori, dunque, che, oltre a rivelare le personalità dei cinque artisti, raccontano anche la zona del Consorzio con le sue caratteristiche geografiche, sociali, storiche, antropologiche.

Simona Bartolena



↑

**Inaugurazione della mostra
di fine anno 2018.**

Da sinistra: Leonardo Prencipe,
Armando Fettolini, Marta Comi,
Simona Bartolena, Federica Ferzoco,
Roberto Picchi.

RD'A



RESIDENZE
D'ARTISTA

2019

VERA
PRAVDA

Residenza annuale 2019

→ **14**

ROBERTO
PICCHI

Residenza annuale 2019

→ **22**

CARLO
MANGOLINI

Residenza bimestrale aprile-maggio 2019

→ **30**

MADDALENA
GRANZIERA

Residenza bimestrale giugno-luglio 2019

→ **38**

CLAUDIO
BEORCHIA

Residenza bimestrale ottobre-novembre 2019

→ **46**

VERA PRAVDA

→ Classe 1974, laureata in Storia dell'arte all'Università di Siena, Vera Pravda prima di approdare alla pittura è stata museologa, archivista e art director. Di questo suo passato da organizzatrice e teorica dell'arte, Vera ha mantenuto la fiducia nella relazione con il pubblico, nel dialogo con gli altri, considerando i momenti di interazione un motivo di riflessione e un'occasione preziosissima di crescita.

Il suo anno in Residenza Vera l'ha ottenuto grazie al progetto *Quarantotto*, che prevedeva la realizzazione di sei dittici dedicati ad altrettanti luoghi iconici di Villa Greppi. Una tela al mese, dunque, per mettersi in relazione con i luoghi che l'hanno ospitata per un intero anno. I sei dittici, composti da due tele di 2 metri x 2 ciascuna e prevedono sei punti di vista diversi osservati in momenti diversi delle stagioni, cogliendo le mutazioni atmosferiche e climatiche. "L'obiettivo", scrive Vera, "è catturare l'identità nascosta, l'anima celata dei luoghi che accolgono la residenza, in modo da distillare l'essenza di Villa Greppi come luogo affettivo, legato alle emozioni e alle memorie, individuali e collettive".

Ma l'ambizione di Vera Pravda non si ferma all'indagine territoriale trasformata in opera d'arte. La sua ricerca presta, da sempre, un occhio di riguardo all'ecologia. L'artista, infatti, impiega per i suoi lavori una speciale

vernice che abbatte i NOx, i gas prodotti dalla combustione, tra le principali cause di inquinamento dell'aria. Ogni metro quadrato di dipinto realizzato ha lo stesso impatto sull'inquinamento di quello di un metro quadrato di foresta ad alto fusto. Alla creazione artistica, dunque, si associa un'azione benefica sull'ambiente.

Con il suo stile dal vago sapore pop, che sintetizza l'immagine e la traduce in campiture cromatiche piatte e brillanti, Vera interpreta dunque, immergendovisi con gli occhi e il cuore, il parco e la villa nei diversi momenti dell'anno, con esiti sorprendenti.

Nella propria permanenza Vera non si è limitata alla realizzazione del progetto con cui aveva vinto il bando per le Residenze. In questo suo anno a Villa Greppi, l'artista ha colto l'occasione per seguire una sua grande e nobile passione: la salvaguardia della Natura. Con un'azione divulgativa straordinaria, fondata sullo slogan *Green is gold*, al centro di alcune sue opere e performance pubbliche, ha coinvolto i frequentatori delle attività del Consorzio e le scuole, lanciando riflessioni sull'importanza della difesa dell'ambiente. Con Roberto Picchi ha dato vita al progetto *Pollen*, originale iniziativa che ha messo in rete realtà culturali diverse del territorio.



Vera Pravda,
Opere della serie Quarantotto.





ROBERTO PICCHI

→ Due volte vincitore – la prima volta, nel 2018, con un premio speciale della commissione per il suo progetto *Rivivere* e la seconda quest’anno con il premio annuale, Roberto Picchi è un artista intelligente, capace di elaborare progetti *site-specific* sempre convincenti, usando materiali diversi con grande originalità. Sebbene sia ancora molto giovane, Picchi ha già una personalità ben definita e una linea di ricerca molto solida.

Roberto Picchi è nato nel 1996. Terminate le scuole secondarie ha frequentato il liceo artistico M.K.Gandhi, di Besana Brianza. I primi due anni ha studiato arte figurativa. Nel triennio successivo ha conseguito il diploma nell’indirizzo grafico-pubblicitario. Terminate le scuole superiori egli ha intrapreso, nel 2015, gli studi accademici presso l’Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, seguendo il corso di pittura.

Giunto in Residenza come volto già noto nel contesto della Villa, forte della fortunata esperienza dell’opera realizzata per il premio speciali tributatogli l’anno scorso, Picchi non ha deluso di certo le aspettative, molto alte, sul suo lavoro.

Nel corso della Residenza Roberto ha raccolto “frammenti” lasciati nel

parco, elementi sia naturali che artificiali raccolti nell’area che circonda la Villa e li ha trasformati in oggetti scultorei inglobandoli nella resina, donando loro una nuova vita e una diversa identità. Ne sono nati oggetti ambigui, scrigni trasparenti che custodiscono tesori inconsueti, come foglie, rami, cervi volanti, frammenti naturali e artificiali; opere dall’estetica inusuale, attraenti e inaspettate.

Nel frattempo, però, Roberto, spirito libero e curioso, ha seguito anche altri percorsi creativi: ad esempio ha realizzato calchi in terracotta – dai quali ha poi tratto sculture in cera – di dettagli di lingue glaciali e nevai, creando opere dalle forme sinuose e dalle cromie cangianti che, traducono l’elemento ambientale su un piano astratto, pur preservandone in evidenza l’origine naturale.

Con la sua compagna di atelier, Vera Pravda, ha subito stabilito un legame produttivo e una proficua collaborazione, anche grazie alla passione comune per la questione ambientale. Insieme hanno ideato *Pollen*, progetto che ha coinvolto alcune realtà culturali del territorio e che certo non si fermerà alla conclusione della loro Residenza in Villa.



**Alcune delle opere
di Roberto Picchi**
realizzate nel corso
della sua Residenza.





CARLO MANGOLINI

→ L'Aquilano Carlo Mangolini, classe 1970 e una laurea in architettura, ha abitato la villetta dei Residenti tra aprile e maggio, ma per realizzare il suo progetto ha compiuto nei mesi precedenti qualche visita in zona, per esplorare il territorio e cominciare a raccogliere alcuni degli oggetti che poi gli sono serviti nella costruzione delle sue sculture.

Archeologo del contemporaneo, Mangolini, costruisce memorie collettive partendo dal ricordo individuale di un oggetto recuperato. Nel farlo mette a frutto i suoi molteplici talenti: la logica e il rigore dei suoi studi e del suo mestiere di architetto, l'attenzione per le dinamiche di una società e uno sguardo intelligente sulle relazioni tra diversi elementi in uno spazio coltivati grazie alla sua attività di curatore di mostre ed eventi culturali e il linguaggio personale di un artista libero dagli schemi, che ha seguito i suoi percorsi, facendo le proprie scelte senza mai adeguarsi alle consuetudini imposte dal *sistema* dell'arte.

Nella messa a fuoco del suo operare artistico gioca un ruolo fonda-

mentale la sua città di provenienza: L'Aquila. Il ricordo ancora tangibile del drammatico terremoto che ne ha letteralmente distrutto non solo le architetture ma anche il tessuto sociale offre alla ricerca di Carlo Mangolini un terreno ricco di motivi di riflessione.

Attraverso gli oggetti – vecchie chiavi, serrature, vecchie lampadine, rubinetti, lame, seghetti, pezzi di ferro arrugginito... – Mangolini tesse trame tutte da leggere. Con curiosità e una sensibilità fuori dall'ordinario, Carlo indaga, cerca, studia, comprende... e scrive storie; storie che raccontano, fanno riflettere, denunciano o semplicemente – romanticamente – ritraggono le persone, i luoghi, le società che lui ha incontrato, mescolando ricordi, incrociando esistenze, culture, sentimenti, costruendo nuove memorie.

In Villa le sue sculture sono state esposte nel suggestivo spazio del Sottogranario non ancora ristrutturato, trasformandolo in una sorta di “antro del mago”, con un effetto scenico non indifferente.





MADDALENA GRANZIERA

→ La seconda residente bimestrale del 2019 del progetto di Villa Greppi è stata Maddalena Granziera, artista trevisana.

Giovanissima (è nata nel 1991) ma già con un curriculum di tutto rispetto, Maddalena si è guadagnata il favore della commissione grazie a un progetto dedicato a un'indagine geografica del territorio compreso tra le province di Como e Lecco. Il progetto ha portato alla realizzazione di vari lavori – disegni, fotografie, tele – ma l'opera principale è una mappa in scala 1:25.000 realizzata su tela in cui sono riportati, tramite pittura a olio, i due rami del Lago di Como e i laghi di Montòrfano, Alserio, Segrino Pusiano e Annone.

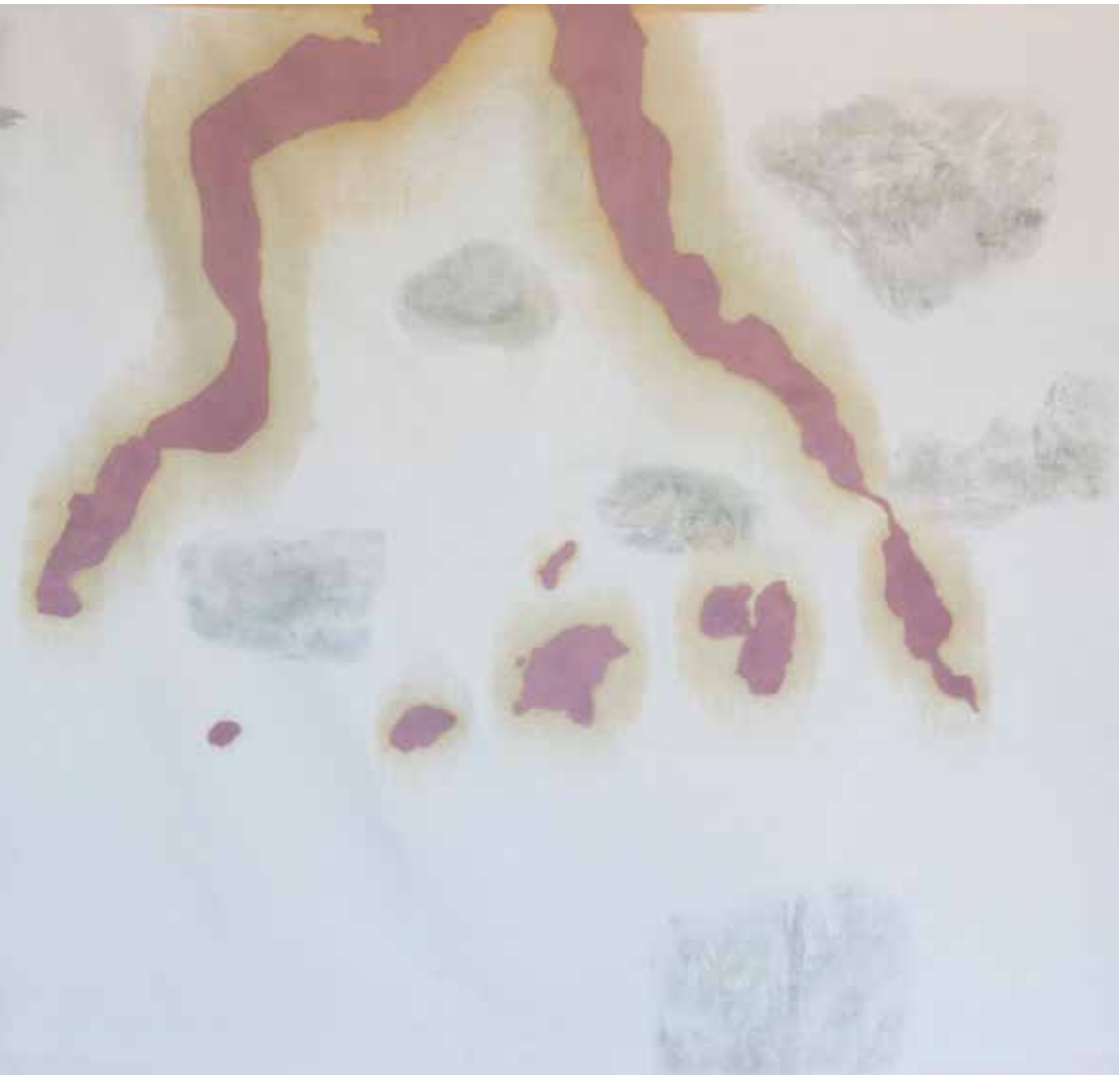
Attraverso l'utilizzo della tecnica del trasferimento fotografico, la Granziera riporta sulla tela alcuni dettagli fotografici dei luoghi visitati durante la prima fase di esplorazione. L'effetto evanescente delle fotografie e il

colore rosa dell'acqua, contribuiscono a generare una “mappa astratta” lontano da una rappresentazione didascalica del territorio, in cui ogni elemento diventa parte di un grande disegno immaginario. Il calcolo in scala e gli scatti originali (che sulla tela perdono di definizione) sono l'unico riferimento “oggettivo” alla realtà.

Partendo da tecniche e metodi propri della cartografia e dello studio della conformazione geografica di un territorio, l'artista trasforma il dato oggettivo in qualcosa di immaginifico, sfuggente, onirico, che si misura con la pittura (una pittura sensibile, attenta alle percezioni atmosferiche, alle variabili del vero), con il segno astratto (un segno deciso, forte, sicuro), per liberarsi dai vincoli di una singola disciplina e aprirsi a una straordinaria contaminazione di grammatiche diverse, che porta a un'indefinibile, e per questo attraente, originale e interessante, modalità espressiva.



**La “mappa territoriale”
di Maddalena Granziera**
esposta, con altre opere del progetto,
a fine Residenza.





CLAUDIO BEORCHIA

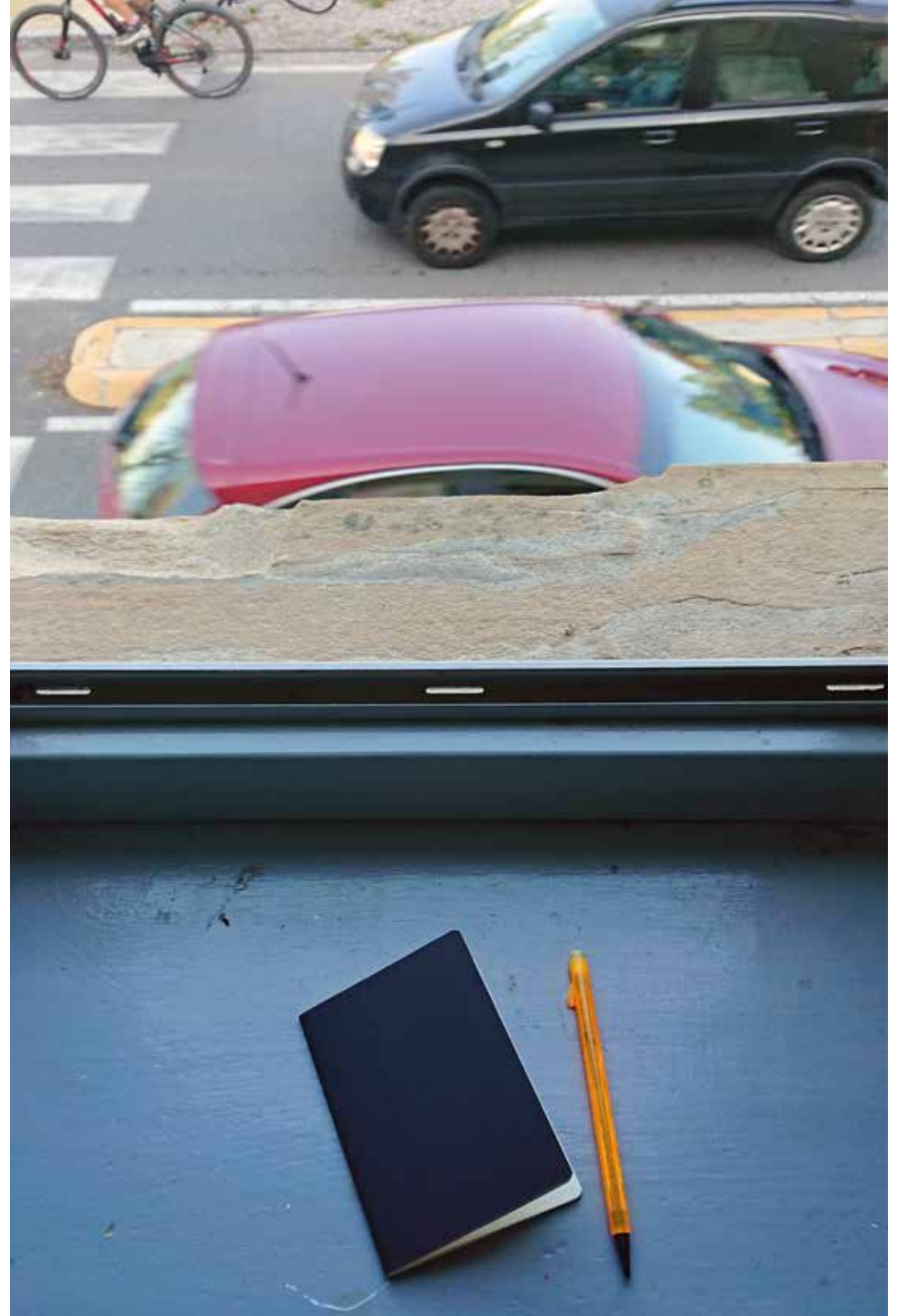
→ Nato a Vercelli nel 1979, formatosi tra Venezia e Milano, ora residente vicino a Venezia, Claudio Beorchia è un artista complesso, difficilissimo da chiudere in una definizione. Se ne rende conto anche lui quando, nel suo sito, rinuncia a raccontare i propri lavori perché troppo difficili da descrivere e mostrare in una pagina web.

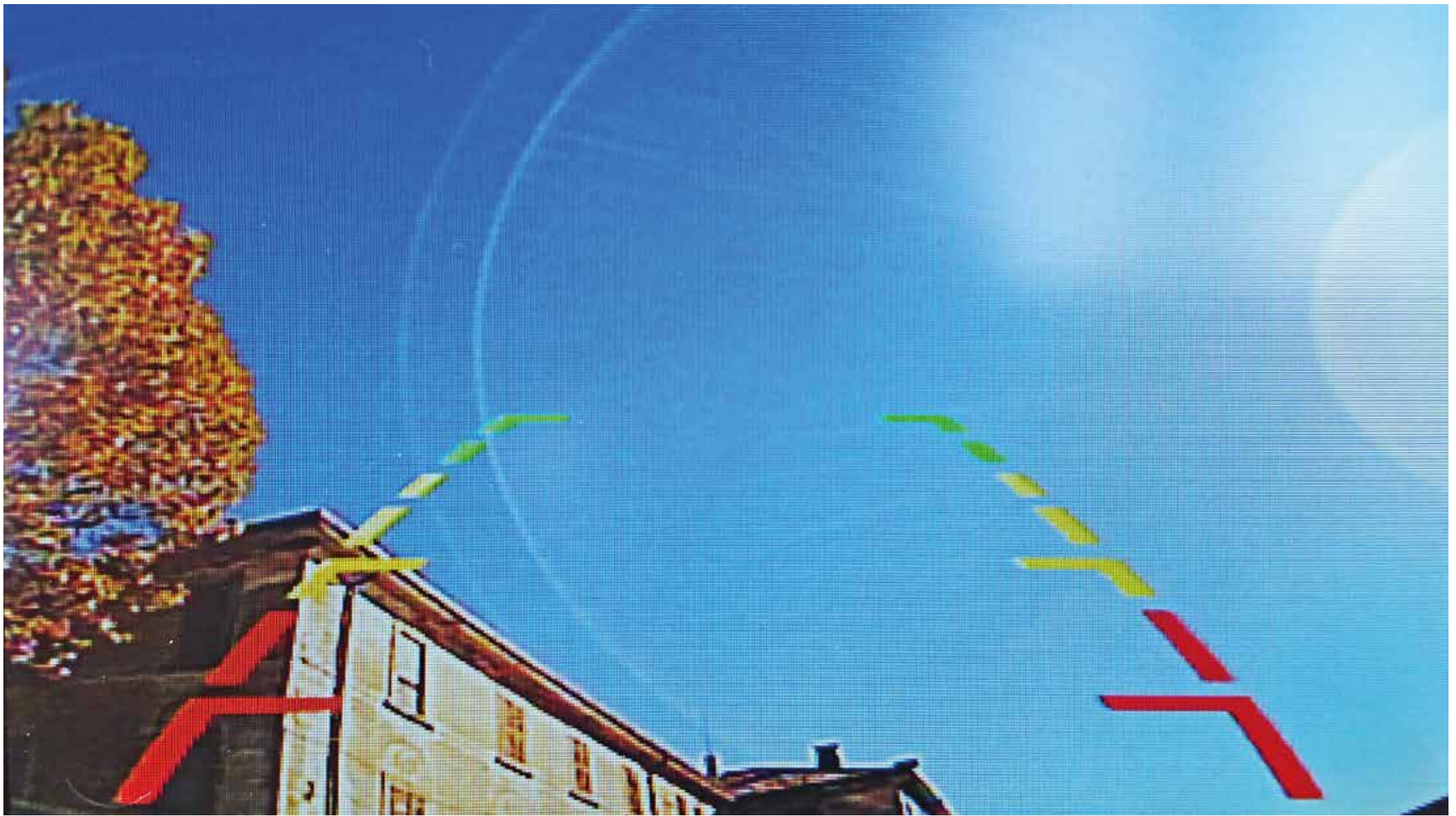
Beorchia si muove rapido e libero, sia dal punto di vista “geografico” che da quello “creativo”. Il suo curriculum espositivo è notevole, considerando la sua età, e altrettanto, forse ancor più, impressionanti sono le sue collaborazioni con realtà italiane e straniere, per cui ha realizzato opere *site-specific*. Perché Claudio procede così nella sua ricerca: per progetti, residenze, incontri. Ed è così che nascono le sue opere: per contaminazioni, intuizioni, punti di vista. Nessun limite nel linguaggio, nello stile, nei materiali impiegati. La sua personalità sta proprio nel non avere una personalità codificata, nel muoversi senza argini nelle infinite possibilità espressive, scegliendo ogni volta le caratteristiche, le tecniche, gli strumenti più efficaci per comunicare un concetto, un’idea, un’emozione.

All’inizio della sua residenza, dunque, Claudio Beorchia, era un foglio bianco pronto a farsi scrivere sopra un racconto. Nei giorni trascorsi ha lasciato che il luogo gli parlasse, gli suggerisse una sensazione da tradurre in un’opera: un lavoro che non sarebbe mai nato senza questa esperienza.

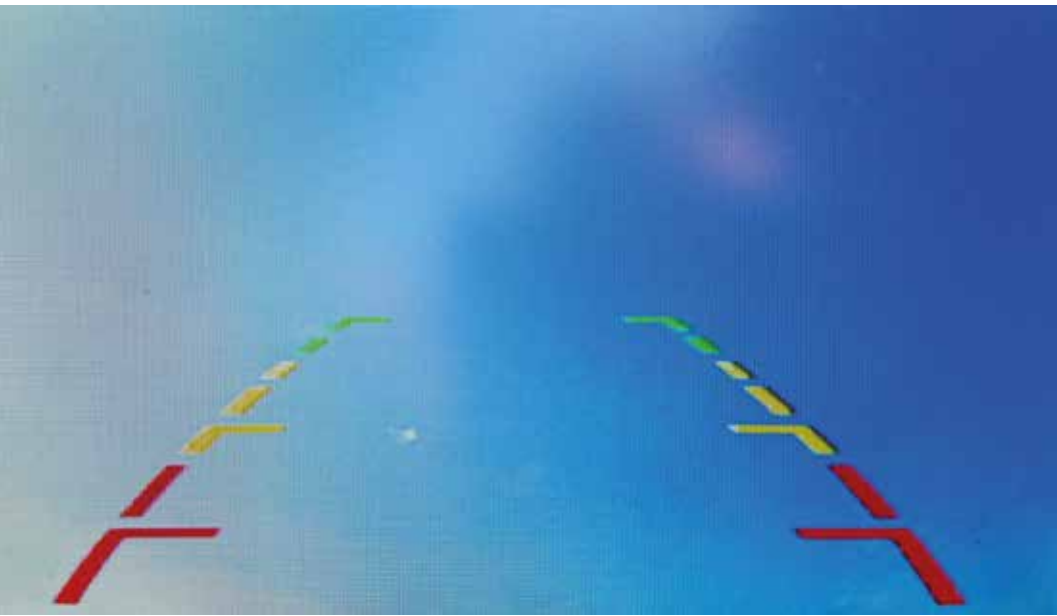
Fin dai primi giorni a sorprenderlo è un aspetto particolare della Villa, ovvero “ciò che avviene appena fuori, aldilà del cancello e del muro: il traffico vorticoso lungo la strada”. “La casetta del custode dove risiedo”, scriveva all’inizio del suo periodo di permanenza, “è una sorta di frontiera, di dogana: se mi affaccio verso la Villa c’è pace e tranquillità; se mi affaccio verso la strada c’è invece l’incessante andirivieni di auto, camion, moto. Il momento per me più emblematico di questo iato, visivamente surreale, si compie nei weekend quando, da tarda sera fino a notte fonda, va a sistemarsi, quasi di fronte all’ingresso di Villa Greppi, appena più giù in direzione Carate, il furgoncino dei panini. In genere ricollego quel tipo di presenza a contesti urbani, lungo le statali e vicino ai locali notturni. Trovarmelo qua è stato davvero curioso”.

Questa riflessione ha portato Beorchia a realizzare un doppio progetto. Da una parte un'opera "letteraria", che propone poesie molto particolari, dall'altra una serie di immagini fotografiche: in entrambi i casi lavori nei quali emerge la sottile ironia che permea tutta la ricerca dell'artista. Il primo lavoro consiste nella produzione di haiku composti dai suggerimenti forniti dalle scritte sugli automezzi (soprattutto furgoni e camion) che ha visto passare sulla strada che costeggia il parco. Dall'unione delle parole raccolte causalmente nascono brevi poesie, nelle quali termini rubati a nomi di marche, ditte, frasi scritte sui veicoli di passaggio acquisiscono un senso del tutto inaspettato. Il secondo progetto, intitolato *On the road (backwards)*, prevede, invece, la realizzazione di immagini scattate con la telecamera per la retromarcia dell'automobile. Foto imprevedibili, che colgono aspetti della Villa e del suo habitat da punti di vista inconsueti.





Le foto in retromarcia del progetto
On the road (backwards)
di Claudio Beorchia
realizzate nel corso della sua Residenza.



Consorzio Brianteo Villa Greppi
attivitaculturali@villagreppi.it
tel 039 9207160
www.villagreppi.it

